Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Non ho che pochissime parole da dire, e prego l'egregio ministro delle poste e dei telegrafi di volermi essere cortese di un cenno di schiarimento sopra una questione che non può trattarsi nella discussione dei capitoli del bilancio: si tratta del servizio in genere dei telegrafi, anzi più particolarmente dei telegrammi governativi. Ho veduto nell'insieme del bilancio che per il nuovo esercizio sarà abolito il pagamento che le altre amministrazioni debbono a quella dei telegrafi per i telegrammi governativi che esse spediscono. Approvo e comprendo come ciò importi una semplificazione di registrazioni; ma non credo che questa semplificazione sia esente da qualche pericolo.

E l'onorevole ministro mi farà cosa grata dissipando questo mio timore.

I telegrammi governativi già da parecchio tempo vanno crescendo con una rapidità straordinaria.

Soltanto pochi esercizi or sono, la cifra che rappresentavano era, se non erro, di circa due milioni e mezzo. Siamo giunti oramai a quattro milioni. Se ciò avviene nonostante il freno, sia pure un freno ipotetico, nominale, della registrazione a carico delle varie amministrazioni che, con tanta generosità, attingono al servizio telegrafico, io mi domando se, tolto questo piccolo freno, il quale, se non altro, rappresenta la possibilità in noi di verificare con quanta frequenza si pulsa dalle altre amministrazioni al telegrafo, io mi domando se, tolto questo piccolo freno, non abbia ancora a crescere la propensione in esse di servirsi di questo mezzo per comunicare fra un ufficio e l'altro.

Ecco tutto ciò che aveva da dire. L'onorevole ministro dirà se le mie apprensioni siano fondate, o se pure vi siano altre cautele che io non conosco, le quali impediscano che sia ingrandito il difetto a cui ho accennato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Suardo Alessio.

Suardo Alessio. Due raccomandaziani intendo fare in questa sede di discussione generale. Prego anzitutto l'amministrazione di tener calcolo di una mia preghiera. Ecco di che si tratta.

Quando si fanno gli appalti per i servizi postali con le vetture, il numero degli anni in base al quale si appalta questo servizio è talmente breve che non vi è la possibilità in chicchessia di adire all'asta. E da questo fatto ne viene che in paesi di terra ferma come in Italia, il servizio postale che si fa con le vetture è peggiore dell'*omnibus*. Mi sono informato dei motivi di questo fatto, e quanti ho interrogato che, a parer mio, erano in grado di concorrere utilmente ad un servizio pubblico, mi hanno risposto: come volete che ci si possa presentare ad una gara d'asta, quando non si è certi di poter esercitare il servizio che per soli tre anni?

All'estero invece il servizio è buono, (me ne sono informato) perchè chi impiega il suo denaro per esercitare questo servizio, trova il modo di guadagnarvi facendo nello stesso tempo l'interesse del pubblico. Ho già parlato all'onorevole ministro di questa questione, mi ha promesso che se ne interesserà, e gli rinnovo pubblicamente la mia raccomandazione, sperando che per l'esercizio venturo verrà davanti a noi con qualche proposta concreta, cosicchè nelle Provincie l'asta sarà bandita in modo tale, che possano concorrervi tanti, che fino ad ora non hanno mai trovato conveniente e possibile di presentarsi. Questa è la prima raccomandazione.

La seconda è questa.

In molti piccoli centri l'ufficio dei telegrafi è separato da quello delle poste.

Uno fa poco e l'altro fa niente. Prego il ministro che prenda una decisione di massima: quando gli uffici non dànno un reddito conveniente, cerchi di fonderli insieme; farà alcuni contenti e diminuirà il numero degli spostati.

Ed ho finito.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Papa, *relatore*. Dopo le raccomandazioni che fecero testè gli onorevoli Borsarelli, Giordano-Apostoli ed altri, è d'uopo ch'io, a nome della Commissione, faccia una dichiarazione d'ordine generale. In questi giorni pervennero alla Giunta un'infinità di memorie, di ricorsi, di proposte, di reclami da parte dei moltissimi funzionari addetti al Ministero delle poste e dei telegrafi. Il che non deve recar meraviglia se si considera, che forse non c'è Ministero, che abbia un personale così numeroso e così svariato, come quello addetto ai servizi delle poste e dei telegrafi. Basti dire che sono più di 34 o 37, se non erro, le varie categorie d'impiegati dipendenti dal